



**Secondo Rapporto Censis
sul fumo di sigaretta
e i prodotti senza
combustione in Italia**

Gli italiani e il fumo

*Report finale
(Sintesi)*

Roma, febbraio 2025

Indice

PREMESSA	2
1. L'INFORMAZIONE E L'USO DEI PRODOTTI PER IL FUMO.....	4
2. L'OPINIONE SUI PRODOTTI DA FUMO	11
3. LE SCELTE E LE MOTIVAZIONI.....	20
4. L'IMPATTO SULLA SALUTE	29
KEY TAKE-AWAYS	46
NOTA METODOLOGICA	49

PREMESSA

A tre anni dalla prima indagine finalizzata ad analizzare i livelli di conoscenza e le valutazioni dei fumatori italiani sui prodotti senza combustione, il Censis, sempre grazie al contributo non condizionante di Philip Morris Italia, ha voluto realizzare un nuovo studio per valorizzare ancora una volta il punto di vista degli stessi fumatori e valutare le loro opinioni ed i loro atteggiamenti su caratteristiche, proprietà e rischi per la salute delle diverse tipologie di prodotto, ma anche le loro scelte ed i comportamenti relativi all'abitudine al fumo. Il campione sottoposto all'indagine è composto da fumatori adulti e utilizzatori adulti di prodotti alternativi senza combustione (maggiori dettagli nella nota metodologica in calce al documento).

Secondo gli ultimi dati dell'Istituto Superiore di Sanità, relativi al biennio 2022-2023, in Italia la maggioranza degli adulti tra i 18 e i 69 anni non fuma (59%) o ha smesso di fumare (17%), ma un italiano su quattro è fumatore (24%). Il consumo medio giornaliero è di circa 12 sigarette, tuttavia 22 fumatori su 100 ne consumano più di un pacchetto al giorno. Il fumo di sigaretta è più frequente fra gli uomini rispetto alle donne (28% rispetto al 21%) e riguarda molto di più le persone con difficoltà economiche o bassa istruzione.

Dal 2018 l'Istituto Superiore di Sanità, sorveglianza Passi del Centro Nazionale per la Prevenzione delle malattie e la Promozione della Salute (Cnapps), raccoglie informazioni anche sull'uso di prodotti a tabacco riscaldato, segnalando un aumento della piccola percentuale di utilizzatori, passati dallo 1,1% del 2019 al 3,3% nel biennio 2022-2023. Tra gli utilizzatori prevalgono le giovani donne (7,0% contro il 5,6% dei coetanei maschi). Si tratta di un prodotto più diffuso tra chi ha meno di 34 anni (6,0%) e chi ha un livello di istruzione più elevato (da meno dell'1,0% per chi ha al massimo la licenza elementare al 4,0% di chi ha la laurea). In merito agli utilizzatori di sigarette elettroniche, invece, sempre i dati dell'Iss-Passi, rilevati a partire dal 2014, indicano una percentuale di utilizzatori nel biennio 2022-2023 del 4,0% della popolazione. Sempre nel biennio 2022-2023, i dati forniti segnalano che, a fronte di una quota di fumatori pari al 24,0% fra i 18-69enni, il 20,0% fa un uso esclusivo di sigarette tradizionali e il 4,0% dichiara sia di fumare sigarette tradizionali che di utilizzare un dispositivo elettronico (fra sigarette elettroniche e/o prodotti a tabacco riscaldato); a questi si aggiunge una quota di persone (3,0%) che fa invece un uso esclusivo di dispositivi elettronici (sigarette elettroniche e/o prodotti a tabacco riscaldato).

I dati ufficiali evidenziano dunque che i nuovi prodotti sono ancora appannaggio di percentuali ampiamente minoritarie della popolazione, pur se con un *trend* in crescita.

1. L'INFORMAZIONE E L'USO DEI PRODOTTI PER IL FUMO

La maggior parte degli intervistati (81,3%) fuma regolarmente, indipendentemente dal tipo di prodotto utilizzato. L'utilizzo occasionale è indicato dal 18,7% del campione ed è più elevato tra gli utilizzatori esclusivi di sigarette elettroniche, 23,0%, e tra chi fuma soltanto sigarette tradizionali (22,1%) (tab. 1). Si tratta di consumatori di lungo periodo, che utilizzano prodotti contenenti tabacco o nicotina in media da 19 anni, ad eccezione di coloro che attualmente usano prevalentemente sigaretta elettronica e prodotti a tabacco riscaldato che li utilizzano da un numero inferiore di anni (rispettivamente 14 e 16 anni in media). I fumatori di prodotti tradizionali mediamente fumano da 22 anni (tab. 2).

Tab. 1 – Tipologia di utilizzo di prodotti contenenti tabacco o nicotina (val. %)

	Totale	Sigaretta elettronica	Di cui:		Di cui:	
			<i>Solo sigaretta elettronica</i>	Prodotti a tabacco riscaldato	<i>Solo prodotti a tabacco riscaldato</i>	Solo prodotti tradizionali
Ne faccio uso regolarmente (almeno una volta al giorno)	81,3	79,1	77,0	90,8	89,0	77,9
Ne faccio uso occasionalmente (meno di una volta al giorno, ma almeno una volta al mese)	18,7	20,9	23,0	9,2	11,0	22,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 2 – Durata del consumo di prodotti contenenti tabacco o nicotina (valore medio in anni)

	Anni
Sigaretta elettronica	14
Di cui: Solo sigaretta elettronica	14
Prodotti a tabacco riscaldato	16
Di cui: Solo prodotti a tabacco riscaldato	15
Solo prodotti tradizionali	22
Totale	19

Fonte: indagine Censis, 2024

Naturalmente, i fumatori di lunga data tendono a coincidere con quelli di età più elevata e coloro che fumano prevalentemente prodotti tradizionali aumentano al crescere dell'età.

Nel campione interpellato, l'uso esclusivo di prodotti senza combustione è abbastanza trasversale tra coloro che hanno meno di 65 anni, mentre tra i più anziani si rilevano le percentuali più basse di utilizzatori (tab. 3).

Tab. 3 – Tipologie di prodotti usate, per classe d'età (val. %)

	Età				Totale
	18-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	
Solo prodotti tradizionali	39,8	41,1	47,9	64,7	47,1
Solo sigarette elettroniche	15,0	13,4	14,3	4,4	12,6
Solo prodotti a tabacco riscaldato	10,8	15,2	12,1	9,2	12,0
Sigarette elettroniche e tabacco riscaldato	3,2	2,9	2,2	2,4	2,6
Prodotti tradizionali e sigaretta elettronica	18,8	15,5	14,8	10,6	15,3
Prodotti tradizionali e prodotti a tabacco riscaldato	12,4	11,9	8,7	8,7	10,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

I dati evidenziano anche un uso tendenzialmente differenziato delle diverse tipologie di prodotto tra soggetti con diversi titoli di studio, meno marcata nel caso delle sigarette tradizionali. L'uso esclusivo dei prodotti a tabacco riscaldato è maggiore tra gli utilizzatori con titolo più elevato, mentre accade il contrario con riferimento alle sigarette elettroniche (tab. 4)

Tab. 4 – Tipologie di prodotti usate, per titolo di studio (val. %)

	Titolo di studio			Totale
	Al più la licenza media	Diploma o qualifica	Laurea o superiore	
Solo prodotti tradizionali	48,9	46,4	47,8	47,1
Solo sigarette elettroniche	22,7	12,8	10,4	12,6
Solo prodotti a tabacco riscaldato	5,7	11,0	14,3	12,0
Sigarette elettroniche e tabacco riscaldato	4,5	2,8	2,2	2,6
Prodotti tradizionali e sigaretta elettronica	13,6	16,7	13,7	15,3
Prodotti tradizionali e prodotti a tabacco riscaldato	4,6	10,3	11,6	10,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Qualche differenza nell'uso prevalente dei diversi prodotti si ritrova tra gli intervistati di genere maschile e femminile. Tra le donne, le percentuali di chi utilizza solo prodotti a tabacco riscaldato (15,5%) e solo sigarette elettroniche (15,3%) sono più elevate rispetto agli uomini (9,4% e 10,6% rispettivamente). In generale, tra i consumatori esclusivi di prodotti tradizionali e tra coloro che fumano prodotti tradizionali utilizzando al contempo prodotti a tabacco riscaldato, gli uomini prevalgono (tab. 5).

Tab. 5 – Tipologie di prodotti usate, per genere (val. %)

	Genere		
	Maschio	Femmina	Totale
Solo prodotti tradizionali	49,7	43,6	47,1
Solo sigarette elettroniche	10,6	15,3	12,6
Solo prodotti a tabacco riscaldato	9,4	15,5	12,0
Sigarette elettroniche e tabacco riscaldato	2,1	3,4	2,6
Prodotti tradizionali e sigaretta elettronica	15,4	15,1	15,3
Prodotti tradizionali e prodotti a tabacco riscaldato	12,8	7,1	10,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Il 73,2% degli intervistati afferma di conoscere le sigarette elettroniche, il 54,7% i prodotti a tabacco riscaldato, ed è interessante soffermarsi su quali siano le fonti di informazione indicate.

La fonte di informazione prevalente è il passaparola: poco più della metà degli intervistati è stata informata da amici e conoscenti che li utilizzano. Internet è una fonte di informazione di un certo peso (18,9%), seguita dai rivenditori (17,4%). Tra gli utilizzatori di sigaretta elettronica il 20,6% cita i rivenditori come fonte di informazione importante, a pari merito con internet, mentre per chi utilizza i prodotti a tabacco riscaldato la fonte prevalente è proprio la rete. (tab. 6).

Tab. 6 – Fonti prevalenti di informazione di chi conosce o utilizza la sigaretta elettronica e i prodotti a tabacco riscaldato (val. %)

	Totale	Sigaretta elettronica	<i>Di cui:</i>		<i>Di cui:</i>	
			<i>Solo sigaretta elettronica</i>	Prodotti a tabacco riscaldato	<i>Solo prodotti a tabacco riscaldato</i>	Solo prodotti tradizionali
Amici /parenti/ conoscenti che li usano	56,1	53,2	54,4	50,7	52,1	63,0
Amici /parenti/ conoscenti che non li usano	3,6	2,8	2,0	3,7	3,5	4,4
Articoli/riviste	2,6	2,2	3,4	1,3	2,1	4,2
Internet	18,9	20,6	18,4	25,5	22,2	12,4
Rivenditore	17,4	20,6	20,4	18,2	18,7	13,0
Medico, dentista o altro operatore sanitario	0,6	0,6	1,4	0,3	0,7	0,9
Altro	0,8	0,0	0,0	0,3	0,7	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Gli amici, i parenti e conoscenti (sia utilizzatori che non) sono le fonti maggiormente citate tra i giovani (63,5% e 4,0%), insieme a Internet (22,9%). Tra i più adulti, Internet è meno citato, mentre i rivenditori sono una fonte prevalente di informazione in particolare tra i 45-64enni (22,8%).

Il passaparola prevale tra chi ha il diploma e lo stesso vale per internet, mentre il rivenditore è una fonte di informazione più citata tra coloro che hanno il livello di studio meno elevato (31,3%). In generale il confronto con i dati del 2021 mette in evidenza un incremento della quota di coloro che citano come fonte prevalente di informazione gli amici e conoscenti già utilizzatori, internet perde un po' terreno, mentre il ruolo dei rivenditori viene confermato con un lieve aumento nel 2024 (era indicato dal 16,0% nel 2021).

Rispetto alla indagine precedente, non si rilevano dunque variazioni di rilievo per qual che concerne il profilo dei consumatori delle diverse tipologie di prodotti: si tratta prevalentemente di utilizzatori regolari e di lungo periodo e questo vale soprattutto per i fumatori di prodotti tradizionali che tendono a concentrarsi nella fascia di età più elevata. Tra le donne prevale la scelta esclusiva sia di prodotti a tabacco riscaldato che di sigarette elettroniche, mentre sono più elevate tra gli uomini le quote sia di consumatori esclusivi di prodotti tradizionali che di utilizzatori duali, sia di prodotti tradizionali che di quelli a tabacco riscaldato.

Ancora una volta prevale la conoscenza delle sigarette elettroniche rispetto a quella dei prodotti a tabacco riscaldato, che comunque è appannaggio di più della metà del campione. Le fonti di informazione più citate da chi conosce o utilizza i prodotti *smoke free* sono, nell'ordine, amici e conoscenti, quindi Internet e poi i rivenditori, segnalando la prevalenza di fonti informali e in larga misura autogestite.

2. L'OPINIONE SUI PRODOTTI DA FUMO

L'analisi dei livelli di conoscenza sui diversi prodotti da fumo si sostanzia delle opinioni sulle loro specifiche caratteristiche e sui rischi associati. Una prima interessante valutazione generale emerge considerando cosa pensano gli intervistati sulle componenti del fumo ritenute a più alto rischio per la salute.

La maggioranza del campione (76,8%) considera il monossido di carbonio l'elemento più ad alto rischio, avendo indicato 3 come livello di rischio massimo attribuibile, mentre ad indicare a rischio 3 la nicotina è il 42,7%. Infine, per il 41,1% il fumo passivo è a rischio elevato. La graduatoria di pericolosità attribuita non muta tra le diverse categorie di soggetti intervistati anche se non mancano variazioni nelle percentuali di chi indica i vari livelli di pericolosità di queste tre componenti:

- il rischio maggiore alla nicotina è attribuito in misura prevalente dagli utilizzatori esclusivi di sigarette elettroniche;
- chi usa le sigarette elettroniche, insieme agli stessi fumatori tradizionali, sottolinea anche il rischio elevato del monossido di carbonio;
- un po' più elevata tra gli utilizzatori di prodotti a tabacco riscaldato è la percentuale di chi ritiene il fumo passivo una componente a rischio elevato per la salute (tab. 7).

Tab. 7 – Componenti del fumo ritenute a più alto rischio per la salute per livello di rischio associato (val. %)

	Totale	Sigaretta elettronica	Di cui:		Di cui:	
			Solo sigaretta elettronica	Prodotti a tabacco riscaldato	Solo prodotti a tabacco riscaldato	Solo prodotti tradizionali
Nicotina						
1 (minimo)	26,9	25,5	27,0	25,7	24,1	28,0
2	30,4	30,6	26,3	37,0	35,9	26,6
3 (massimo)	42,7	43,9	46,7	37,3	40,0	45,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Monossido di carbonio						
1 (minimo)	23,1	22,2	23,0	24,1	24,8	22,8
2	0,1	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0
3 (massimo)	76,8	77,8	77,0	75,6	75,2	77,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Fumo passivo						
1 (minimo)	22,2	25,2	24,3	20,1	21,4	21,9
2	36,7	36,0	34,9	37,6	36,5	36,6
3 (massimo)	41,1	38,8	40,8	42,3	42,1	41,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Censis, 2024

Si rileva qualche differenza nelle opinioni collegate al titolo di studio, con una quota maggiore tra chi ha i titoli di studio più bassi che indica la massima pericolosità di tutte le componenti.

Più nello specifico, gli intervistati sono stati interpellati sui rischi per la salute dei prodotti senza combustione.

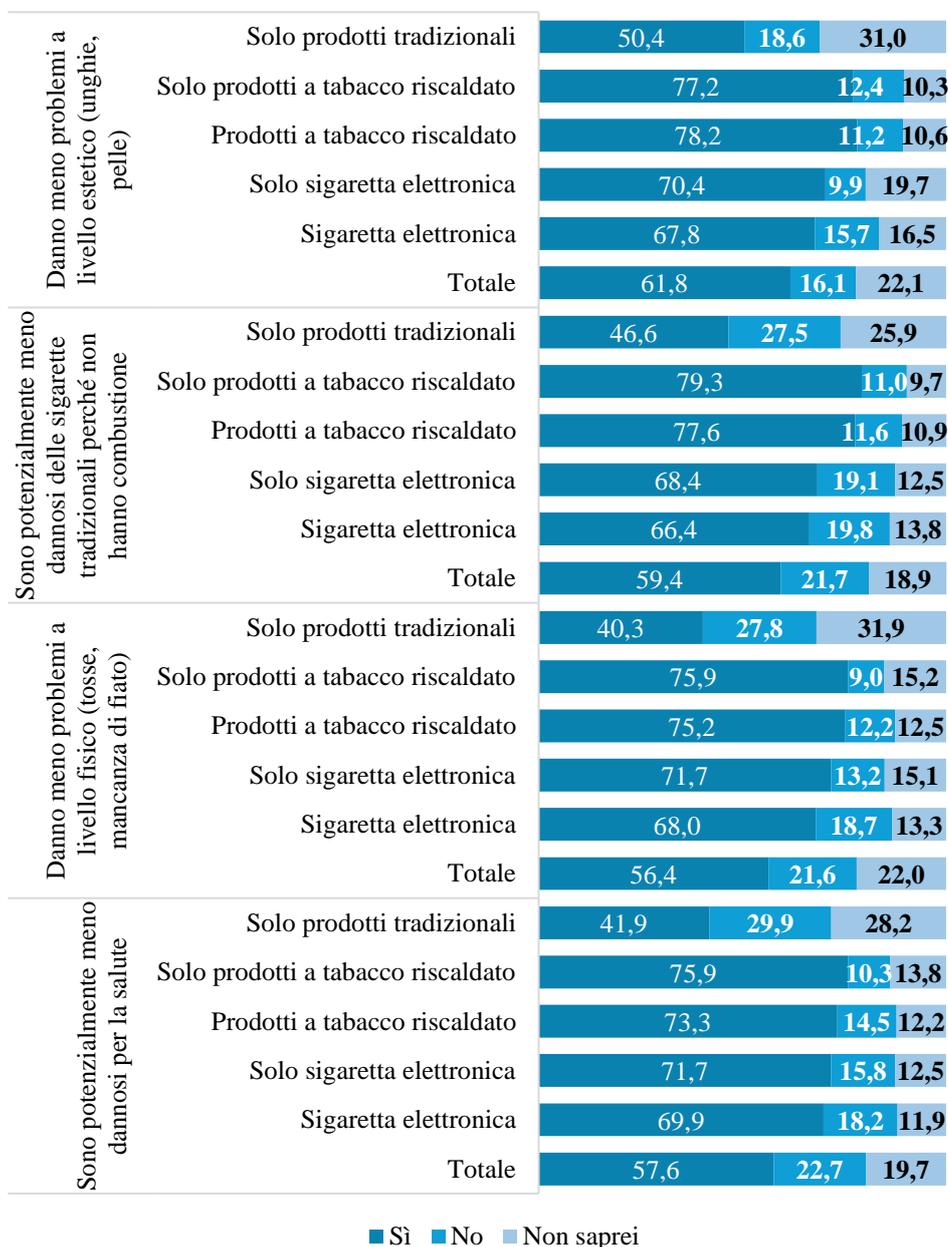
In relazione alla dimensione della salute, quote sempre maggioritarie, che appaiono significativamente più elevate tra gli utilizzatori di prodotti a tabacco riscaldato e di sigarette elettroniche, ritengono che i prodotti *smoke free* siano potenzialmente meno dannosi per la salute (57,6% in totale).

Questo vale anche per i problemi a livello fisico (tosse, mancanza di fiato), dove in media il 56,4% afferma che ne creano di meno, a fronte di percentuali uguali o superiori al 70% che hanno questa opinione tra gli utilizzatori di prodotti a tabacco riscaldato e di sigarette elettroniche.

Similmente, i problemi a livello estetico (unghie, pelle) per il 61,8% del campione sono minori nel caso dei prodotti *smoke free*.

Infine, il 59,4% pensa che siano potenzialmente meno dannosi per la salute rispetto alle sigarette tradizionali perché non hanno combustione e, di nuovo, tra gli utilizzatori di prodotti *smoke free* salgono le percentuali di chi ne è convinto (fig. 1).

Fig. 1 – Percezione dei prodotti senza combustione (val. %)



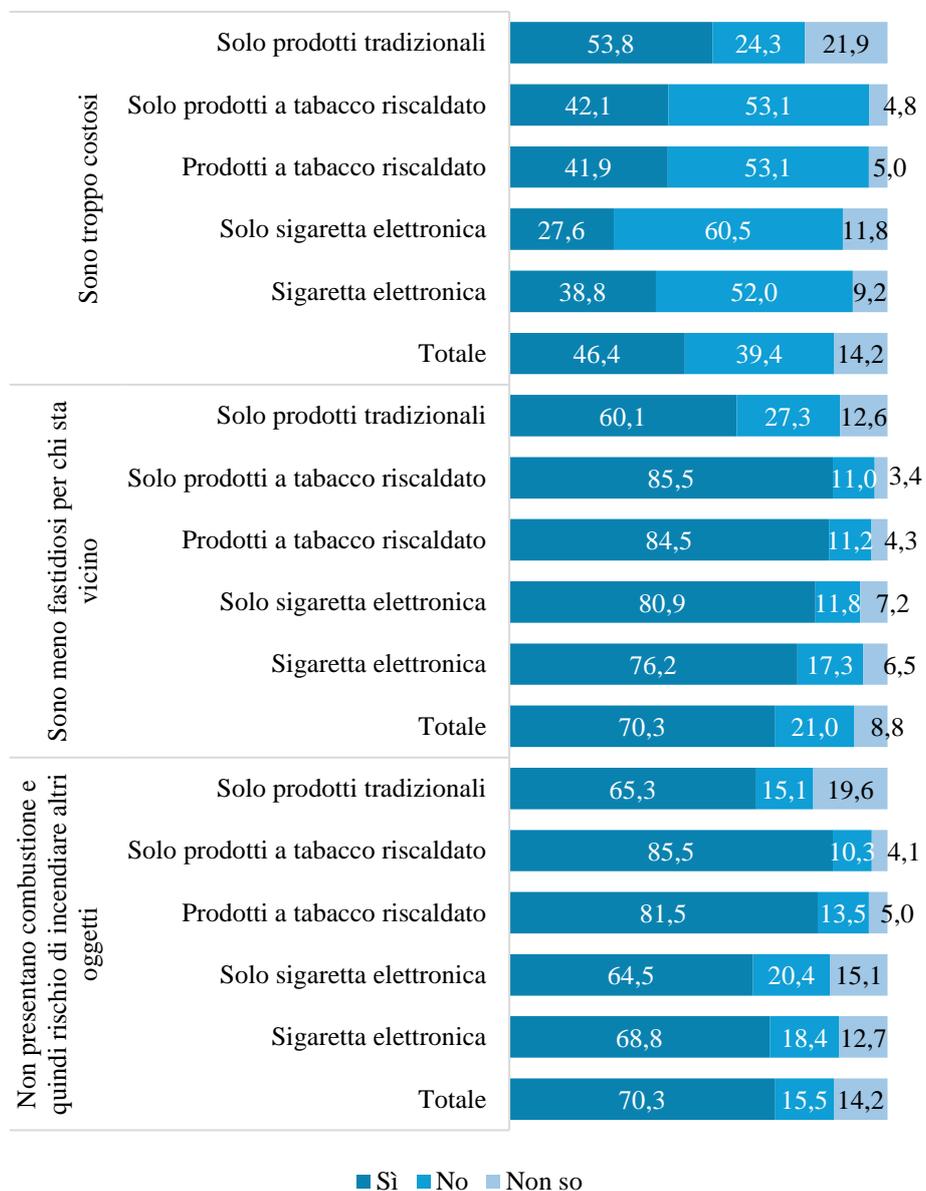
Fonte: elaborazione Censis, 2024

Con riferimento alle opinioni su altre caratteristiche generali dei prodotti senza combustione, quote ampiamente maggioritarie del campione ritengono che questi prodotti siano meno fastidiosi per chi sta vicino al fumatore (70,3%) e si tratta di una opinione abbastanza trasversale, dal momento che rimane maggioritaria (60,1%) la percentuale di chi lo pensa anche tra i fumatori esclusivi di prodotti tradizionali.

Sempre in maggioranza (70,3%), gli intervistati affermano che presentano dei vantaggi in merito alla questione sicurezza (come, per esempio, il minore rischio di incendi) rispetto alle sigarette tradizionali.

Il 46,4% ritiene che siano troppo costosi e la quota aumenta tra i fumatori di sigarette tradizionali (53,8%), mentre è più bassa tra gli utilizzatori esclusivi di sigarette elettroniche (27,6%) (fig. 2).

Fig. 2 - Opinioni su costi e altri aspetti dei prodotti senza combustione (val. %)



Fonte: elaborazione Censis, 2024

Infine, sono state prese in considerazione le opinioni degli intervistati rispetto ad alcuni aspetti connessi alle abitudini al fumo e alla dipendenza dei prodotti senza combustione.

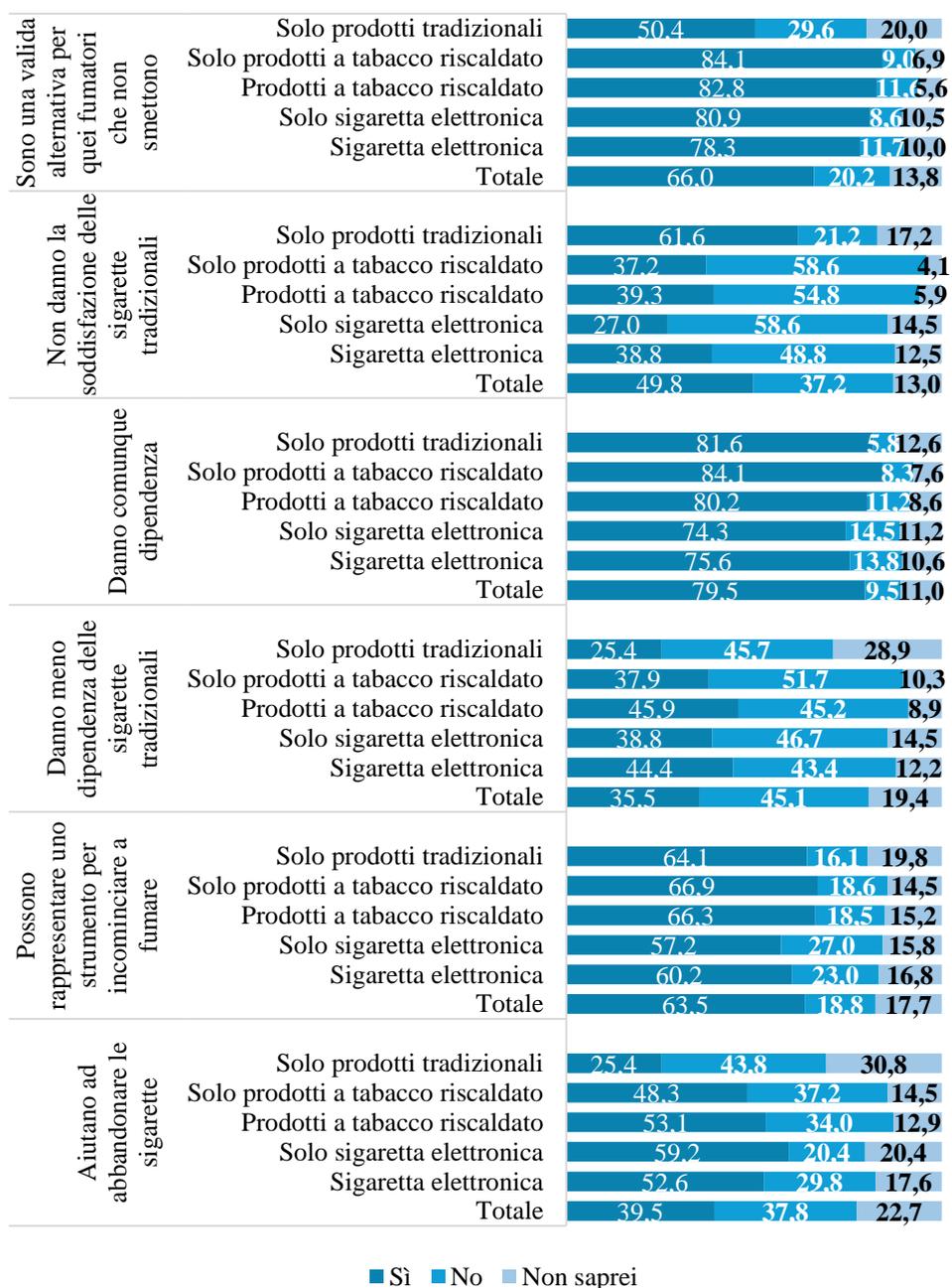
Per una percentuale elevata (66,0%) i prodotti senza combustione rappresentano una valida alternativa per coloro che non smettono di fumare, mentre il 39,5% del campione ritiene che i prodotti senza combustione aiutino ad abbandonare le sigarette (una percentuale che si abbassa (25,4%) tra i fumatori di solo prodotti tradizionali.

Tuttavia, il 79,5% ritiene, in modo abbastanza trasversale, che diano comunque dipendenza. Il 63,5%, di nuovo senza grandi differenze tra le tipologie di utilizzatori (ad eccezione di quelli esclusivi di sigarette elettroniche, tra i quali la percentuale si abbassa al 57,2%), pensano che i prodotti *smoke free* possano rappresentare uno strumento per iniziare a fumare.

Per il 35,5% danno meno dipendenza dei prodotti tradizionali, cosa che in misura maggiore (circa 45,0%) pensano coloro che li utilizzano (sia gli utilizzatori di prodotti a tabacco riscaldato che quelli di sigarette elettroniche), mentre ne sono meno convinti o ne sanno di meno i fumatori di prodotti tradizionali.

Infine, la metà del campione complessivo degli utilizzatori pensa che non diano la stessa soddisfazione delle sigarette tradizionali, ma del parere opposto sono proprio gli utilizzatori dei prodotti *smoke free*, soprattutto gli esclusivi, che nel 58,6% dei casi non la pensano così (fig. 3).

Fig. 3 – Opinioni su abitudine al fumo e altri aspetti dei prodotti senza combustione (val. %)

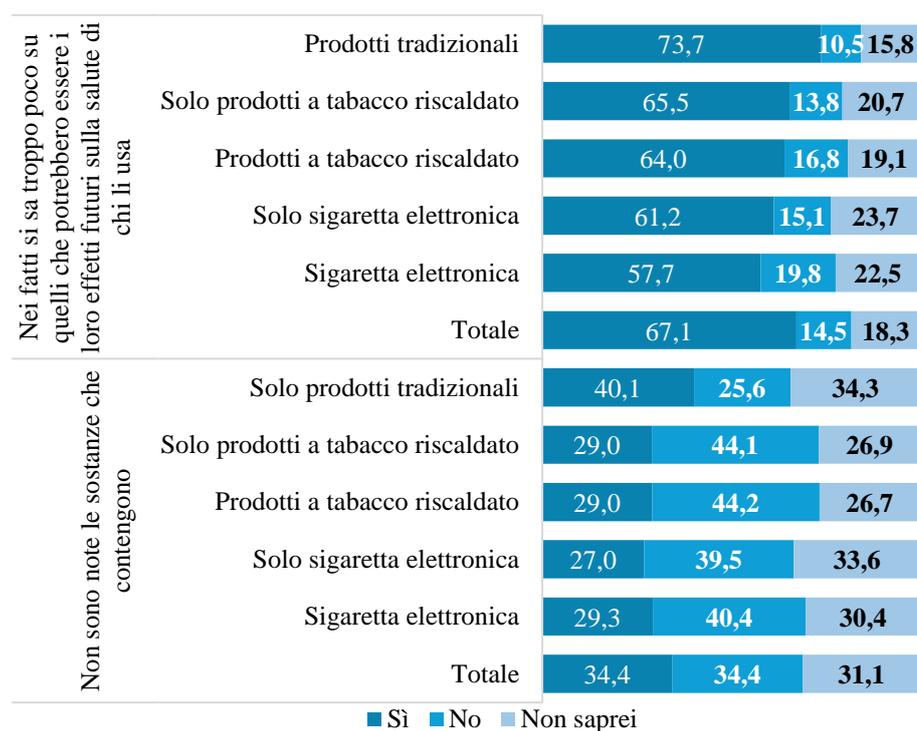


Fonte: elaborazione Censis, 2024

Infine, nonostante quanto precedentemente rilevato sui prodotti *smoke free*, specialmente tra gli utilizzatori di sigarette elettroniche e prodotti a tabacco riscaldato, emerge una quota maggioritaria che esprime dubbi a causa di una scarsa conoscenza su quelli che potrebbero essere gli effetti futuri sulla salute di chi li utilizza. In particolare, il 67,1% del campione ritiene che, nei fatti, si sappia poco in merito agli effetti futuri sulla salute di chi li usa, preoccupazione che riguarda maggiormente i fumatori di soli prodotti tradizionali (73,7%), ma che arriva al 65,5% anche tra utilizzatori esclusivi di prodotti a tabacco riscaldato.

Più basse le percentuali di chi esprime dubbi legati al fatto che non si conoscono le sostanze contenute nei prodotti senza combustione (in media del 34,4%). Gli utilizzatori di prodotti senza combustione hanno maggiore contezza rispetto al contenuto degli stessi, se confrontati con i fumatori di prodotti tradizionali (fig. 4).

Fig. 4 – Dubbi sui prodotti senza combustione (val. %)



Fonte: elaborazione Censis, 2024

3. LE SCELTE E LE MOTIVAZIONI

Accanto alle opinioni sui vari prodotti, che spesso dipendono dai diversi livelli di informazione, dalle preferenze di consumo e dalle fonti conoscitive disponibili, si è deciso di esplorare più a fondo la dimensione della scelta individuale e le ragioni che la influenzano.

Il 42,9% del campione ha infatti affermato di non aver modificato le proprie preferenze (dato in calo rispetto al 49,5% rilevato nel 2021), che si abbassa tra i più giovani (35,7%) ed è più elevato tra chi ha 65 anni e più (58,0%) (tab. 8).

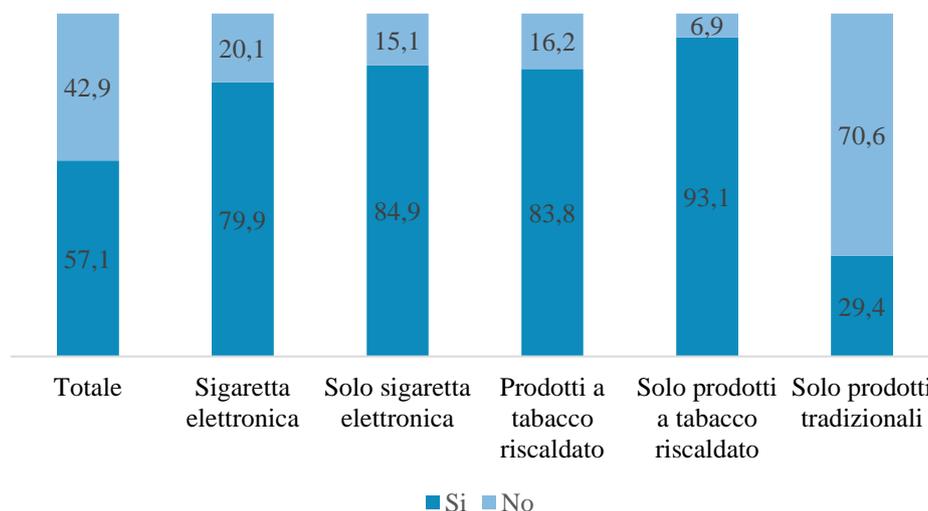
Oltre la metà del campione (57,1%) ha dunque cambiato le proprie preferenze e la quota risulta particolarmente elevata tra gli utilizzatori esclusivi di prodotti a tabacco riscaldato (93,1%) ma, più in generale, tra gli utilizzatori di prodotti *smoke free* (fig. 5).

Tab. 8 – Cambiamenti nelle preferenze di prodotto, per classe d'età (val. %)

	Età				Totale
	18-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	
Sì, ho smesso del tutto di fumare le sigarette tradizionali (sia confezionate che fatte a mano) e sono passato a prodotti a tabacco riscaldato e/o sigarette elettroniche	19,8	20,2	21,3	14,5	19,5
Sì, ho diminuito il consumo di sigarette tradizionali perché utilizzo anche prodotti senza combustione	29,9	28,9	26,4	20,8	26,9
Sì, sono passato da prodotti a tabacco riscaldato e/o sigarette elettroniche alle sigarette tradizionali (sia confezionate che fatte a mano)	7,3	4,7	4,1	0,9	4,5
Sì. Utilizzavo prodotti a tabacco riscaldato e sono passato alla sigaretta elettronica	3,5	3,2	2,0	0,0	2,3
Sì, utilizzavo la sigaretta elettronica e sono passato ai prodotti a tabacco riscaldato	2,2	1,8	1,2	1,0	1,6
Sì, altro	1,6	1,8	1,9	4,8	2,3
No, non ho modificato le mie preferenze	35,7	39,4	43,1	58,0	42,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Fig. 5 – Cambiamenti nelle preferenze, per tipologie prevalenti di prodotti utilizzati
(val. %)



Fonte: indagine Censis, 2024

Il 26,9% dei fumatori intervistati dichiara di aver diminuito il consumo di sigarette tradizionali perché usa anche prodotti senza combustione. Il 19,5% ha smesso del tutto di fumare le sigarette tradizionali (sia confezionate che fatte a mano) ed è passato a prodotti *smoke free*. Le quote maggiori di chi ha fatto questo passaggio si rilevano tra gli utilizzatori esclusivi di sigarette elettroniche e di prodotti a tabacco riscaldato, rispettivamente pari al 52,6% e al 58,6%. Sono invece minoritarie le quote di chi è passato da questa tipologia di prodotti a quelli tradizionali o ha cambiato preferenze nell'ambito dei prodotti senza combustione (tab. 9).

Tab. 9 – Cambiamenti nelle preferenze di prodotto (val. %)

	Totale	Sigaretta elettronica	<i>Di cui:</i> <i>Solo sigaretta elettronica</i>	Prodotti a tabacco riscaldato	<i>Di cui:</i> <i>Solo prodotti a tabacco riscaldato</i>	Solo prodotti tradizionali
Si, ho smesso del tutto di fumare le sigarette tradizionali (sia confezionate che fatte a mano) e sono passato a prodotti a tabacco riscaldato e/o sigarette elettroniche	19,5	31,7	52,6	38,6	58,6	3,3
Si, ho diminuito il consumo di sigarette tradizionali perché utilizzo anche prodotti senza combustione	26,9	34,7	19,7	35,6	24,2	16,1
Si, sono passato da prodotti a tabacco riscaldato e/o sigarette elettroniche alle sigarette tradizionali (sia confezionate che fatte a mano)	4,5	7,3	4,6	4,3	4,8	3,3
Si. utilizzavo prodotti a tabacco riscaldato e sono passato alla sigaretta elettronica	2,3	5,4	6,6	1,3	0,7	1,1
Si, Utilizzavo la sigaretta elettronica e sono passato ai prodotti a tabacco riscaldato	1,6	0,5	0,7	4,0	4,8	0,9
Si, altro motivo	2,3	0,3	0,7	0,0	0,0	4,7
No, non ho modificato le mie preferenze	42,9	20,1	15,1	16,2	6,9	70,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

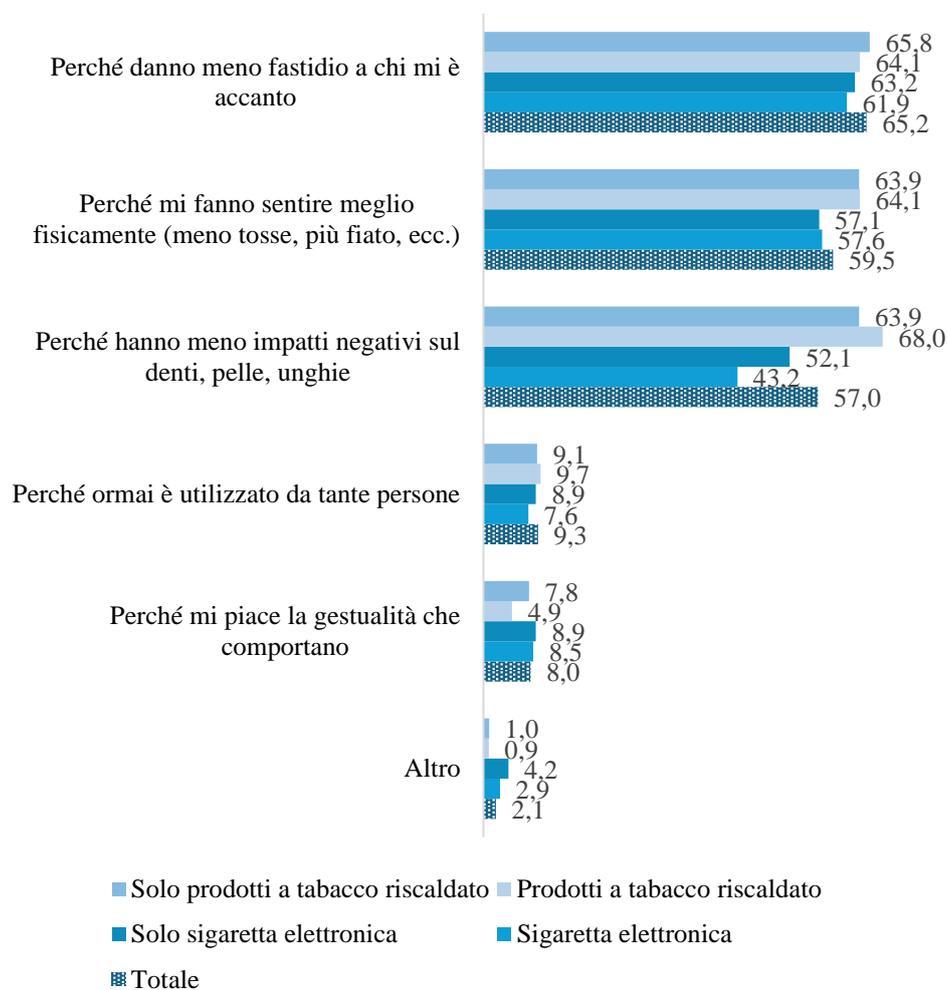
Fonte: indagine Censis, 2024

La riduzione del consumo di sigarette tradizionali con il passaggio anche all'utilizzo di prodotti senza combustione è una soluzione maggiormente attuata dagli uomini (29,8%); invece, le fumatrici donne tendono a scegliere di smettere del tutto di fumare le sigarette tradizionali passando così a prodotti *smoke free* (23,4%). Tale opzione è più presente anche tra i fumatori con un titolo di studio più basso (26,1%); in generale però il campione intervistato, specie tra i laureati (27,2%), ha soprattutto diminuito il consumo classico utilizzando anche i prodotti senza combustione.

Indagando sull'esperienza e le motivazioni di uso dei soggetti che utilizzano prodotti alternativi al consumo di sigarette tradizionali, è emerso che:

- il 65,2% del campione totale attribuisce la scelta di usarli al fatto che danno meno fastidio a chi sta accanto, senza grosse differenze tra le tipologie di prodotti utilizzati;
- il 59,5% cita come motivazione dell'uso dei prodotti *smoke free* il fatto che facciano sentire meglio: in particolare, il 64,1% degli utilizzatori esclusivi di prodotti a tabacco riscaldato dichiara una percezione di maggiore benessere fisico, caratterizzato da meno tosse e più fiato, ed il 57,0% indica il minore impatto a livello estetico, in particolare su denti, pelle e unghie e questo vale soprattutto per gli utilizzatori di prodotti a tabacco riscaldato, sia esclusivi che no;
- molto meno citate altre motivazioni, come il fatto che siano usati da molti o il piacere per la gestualità che comportano (con un maggiore richiamo tra gli utilizzatori esclusivi di sigarette elettroniche rispetto a quelli di soli prodotti a tabacco riscaldato, rispettivamente l'8,5% contro il 4,9%) (fig. 6).

Fig. 6 – Motivi della scelta di usare prodotti senza combustione (sigarette elettroniche o sigarette elettroniche/prodotti a tabacco riscaldato, bustine di nicotina) (val. %)



La somma delle percentuali non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

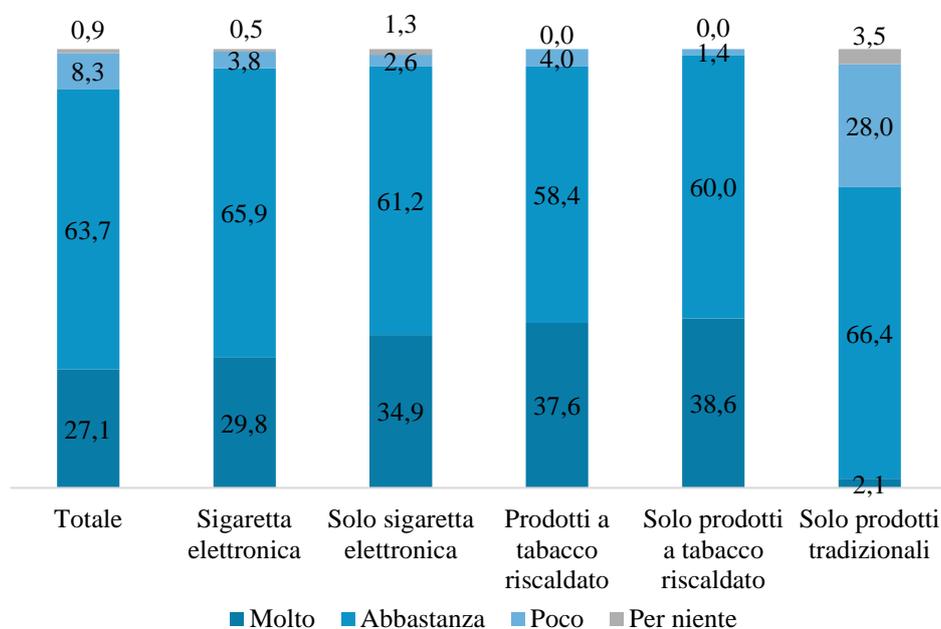
Fonte: indagine Censis, 2024

Per quanto riguarda le differenze di genere, emerge che gli uomini, in percentuale maggiore rispetto alle donne, scelgono l'utilizzo di prodotti *smoke free* per una ragione legata al fatto di sentirsi meglio fisicamente (meno tosse, più fiato) ed anche al fatto di dare meno fastidio a chi è vicino. Tra le donne, seppur ci si riferisca a percentuali molto più basse, è un po' più citato il piacere della gestualità, rispettivamente il 9,9% contro il 6,5% indicato dagli uomini.

In generale, l'impatto a livello estetico e sul fisico e l'attenzione per chi sta accanto sono le motivazioni principali più indicate dai più anziani, mentre tra i più giovani si osserva comunque un richiamo maggiore, rispetto alla media del campione, a motivazioni estetiche ed alla gestualità.

Le motivazioni della scelta di usare prodotti senza combustione osservate e analizzate sono in linea con i livelli di soddisfazione dichiarati da chi li utilizza o li ha utilizzati. Infatti, la stragrande maggioranza del campione (90,8%) si dichiara soddisfatta della propria esperienza con i prodotti senza combustione (il 27,1% molto e il 63,7% abbastanza). Il livello di soddisfazione è particolarmente alto tra gli attuali utilizzatori di prodotti a tabacco riscaldato, sia esclusivi (38,6% di molto soddisfatti) che non (37,6%). Molto minore è invece la soddisfazione indicata da chi attualmente utilizza solo prodotti tradizionali (fig. 7).

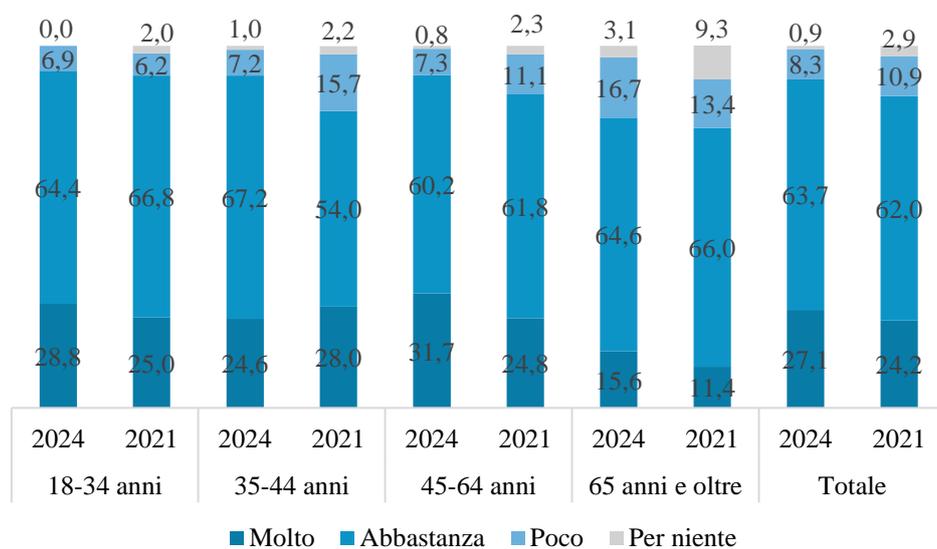
Fig. 7 – Soddisfazione dell’esperienza con i prodotti senza combustione da parte di chi li utilizza o li utilizzava (val.%)



Fonte: indagine Censis, 2024

Il grado di soddisfazione elevato dell’esperienza di uso dei prodotti *smoke free* non presenta significative differenze di genere. I dati evidenziano un livello di soddisfazione più elevato negli utilizzatori di età intermedia (i fumatori di 45-64 anni sono molto soddisfatti nel 31,7% dei casi), mentre le persone con più di 64 anni appaiono un po' meno soddisfatte. Inoltre, per tutti i livelli di istruzione, le percentuali dei soddisfatti dell’uso dei prodotti *smoke free* superano l’80%. Nel complesso si assiste ad un incremento del livello di soddisfazione nell’uso di prodotti senza combustione: i molto soddisfatti passano dal 24,2% del 2021 al 27,1% del 2024 (fig. 8).

Fig. 8 – Soddisfazione dell’esperienza con i prodotti senza combustione, per classe d’età, 2024-2021 (val. %)



Fonte: indagini Censis, 2021 e 2024

4. L'IMPATTO SULLA SALUTE

Con ogni probabilità, i livelli di soddisfazione elevati sono correlati anche alle opinioni sull'impatto che le diverse categorie di prodotti e, tra questi, quelli senza combustione, possono avere sulla salute.

In generale, rispetto al 2021, il giudizio sulla pericolosità per la salute dei diversi prodotti è aumentato.

Sono infatti sempre maggiori le quote di chi pensa che il danno per la salute sia molto elevato e questo si rileva tra tutte le tipologie degli intervistati, anche se rimangono marcate le differenze nei giudizi di pericolosità delle diverse tipologie di prodotti (tab. 10).

Tab. 10 – Giudizio sulla pericolosità per la salute dei diversi prodotti, per tipologia di fumatori, 2024-2021 (val. %)

	Totale		Sigaretta elettronica		Prodotti a tabacco riscaldato		Solo prodotti tradizionali		Solo sigaretta elettronica	Solo prodotti a tabacco riscaldato
	2024	2021	2024	2021	2024	2021	2024	2021	2024	2024
Fumare sigarette tradizionali	94,1	92,8	91,6	89,6	96,0	92,7	95,1	95,2	89,5	97,2
Utilizzare sigarette elettroniche	65,6	45,1	55,6	45,1	63,0	48,3	71,8	51,1	48	69
Utilizzare prodotti a tabacco riscaldato	69,3	52,7	67,5	55,3	64,0	47,4	72,7	54,5	66,4	63,4
Fumare il sigaro	76,4	67,7	75,1	68,8	80,5	74,1	75,7	63,5	74,3	80
Fumare la pipa	70,3	62,2	69,1	65,8	74,6	69,1	69,2	56,3	70,4	74,5
Bustine di nicotina (<i>nicotine pouches</i>)	51,4	-	51,5	-	53,5	-	49,6	-	55,3	59,3
Fumare hashish/marijuana	71,4	68,6	68,3	69,6	74,9	67,3	72,7	69,3	69,7	73,1

% di chi ha risposto molto o abbastanza

Fonte: indagini Censis, 2021 e 2024

Rimane confermata l'idea che sia più pericoloso per la salute fumare le sigarette tradizionali (68,6% del totale degli intervistati che pensa lo sia "molto", a fronte del 56,0% nel 2021). Nella graduatoria complessiva rispetto alla pericolosità per la salute attribuita ai vari prodotti (percentuali di chi li considera "molto" pericolosi) l'ordine prevede per prime le sigarette tradizionali e a seguire hashish/marijuana, sigaro, pipa, bustine di nicotina, prodotti a tabacco riscaldato, fino ad arrivare in ultimo alle sigarette elettroniche, ma, nel caso di queste due tipologie di prodotto, le percentuali di chi li considera pericolosi per la salute appaiono decisamente più basse.

Le opinioni sono confermate anche prendendo in considerazione gli utilizzatori esclusivi di sigarette elettroniche e di prodotti a tabacco riscaldato che, come prevedibile, attribuiscono la minore pericolosità al prodotto che utilizzano. In particolare, gli utilizzatori esclusivi di prodotti a tabacco riscaldato sono i più convinti sostenitori della pericolosità delle sigarette tradizionali (tab. 11).

Tab. 11 – Giudizio sulla pericolosità per la salute dei diversi prodotti, per tipologia di fumatori (val. %)

	Totale	Sigaretta elettronica	Di cui:		Di cui:	
			Solo sigaretta elettronica	Prodotti a tabacco riscaldato	Solo prodotti a tabacco riscaldato	Solo prodotti tradizionali
Fumare sigarette tradizionali	68,6	65,9	69,7	79,2	82,7	65,5
Fumare hashish/marijuana	44,5	42,8	45,4	49,2	49,0	44,0
Fumare il sigaro	39,7	40,9	42,8	41,2	42,8	38,7
Fumare la pipa	34,4	34,1	33,6	39,3	40,7	32,6
Bustine di nicotina (nicotine pouches)	22,4	22,8	31,6	25,8	28,3	20,5
Utilizzare prodotti a tabacco riscaldato	18,7	16,3	21,1	13,5	16,5	22,4
Utilizzare sigarette elettroniche	16,7	14,1	13,2	14,9	16,5	19,3

% di chi ha risposto molto

Fonte: indagine Censis, 2024

Sono piuttosto ridotte le differenze nel giudizio sulla pericolosità per la salute delle sigarette tradizionali tra i giovani e meno giovani di tutte le tipologie di intervistati, anche se si rileva un picco del 72,2% tra gli adulti dai 45 ai 64 anni rispetto alle sigarette tradizionali. Inoltre, tra i più giovani crescono le percentuali di chi ritiene pericolosi anche altri prodotti tradizionali. Infine, gli under35enni danno una valutazione di maggiore pericolosità anche sulle bustine di nicotina e le sigarette elettroniche e, in misura meno marcata, anche sui prodotti a tabacco riscaldato.

Infine, dalle valutazioni diversificate per genere, emerge che le donne tendono ad affermare in misura maggiore la pericolosità per la salute di tutti i prodotti considerati, ponendo comunque agli ultimi posti rispettivamente i prodotti a tabacco riscaldato con il 23,2% e le sigarette elettronica con il 19,4%.

Si tratta di dati che, implicitamente, ribadiscono la rilevanza del tema dell'impatto sulla salute del fumo, e dei diversi prodotti presi considerazione, per gli stessi utilizzatori.

Appare pertanto importante analizzare le opinioni sulla fonte ritenuta più affidabile per ricevere informazioni sui rischi connessi al fumo.

Per tutte le tipologie di intervistati emerge il ruolo dei Documenti ufficiali del Ministero della sanità, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ecc., citati complessivamente dal 39,4% del campione totale, in particolare dal 41,8% dei fumatori di prodotti tradizionali. Subito dopo è citata la figura del medico curante, indicato come fonte più autorevole dal 33,1% del campione totale, senza grosse differenze tra le tipologie di intervistati.

Il richiamo all'autorevolezza dei documenti ufficiali e del medico curante è leggermente aumentato rispetto ai dati del 2021. Il contrario invece è avvenuto per fonti comunque poco considerate, come familiari/amici/conoscenti, radio e televisione, esercenti e operatori del settore, nonché gli altri fumatori, che vengono indicati da percentuali inferiori rispetto a quelle del 2021. In particolare, il ricorso ad internet come fonte autorevole appare in diminuzione, 9,6% nel 2024 a fronte del 12,6% nel 2021.

Infine, l'incertezza sulla fonte di informazione più autorevole oscilla intorno al 5% per tutti gli intervistati raggiungendo il 7,5% tra gli utilizzatori esclusivi di prodotti a tabacco riscaldato (tab. 12).

Tab. 12 – Fonte di informazione considerata più autorevole per ricevere informazioni sui rischi connessi al fumo, 2024-2021 (val. %)

	Totale		Sigaretta elettronica		Prodotti a tabacco riscaldato		Solo prodotti tradizionali		Solo sigaretta elettronica	Solo prodotti a tabacco riscaldato
	2024	2021	2024	2021	2024	2021	2024	2021	2024	2024
Giornali e/o riviste	2,7	2,6	2,4	3,5	3,6	1,9	2,3	1,9	2,0	3,4
Medico curante	33,1	27,2	30,9	22,5	31,4	23,1	35,4	33,0	30,3	29,0
Familiari/amici/conoscenti	2,7	3,9	3,2	7,8	3,3	2,8	1,7	2,3	2,0	2,8
Documenti ufficiali (Min. della sanità, Org. Mondiale della Sanità...)	39,4	37,1	38,2	29,0	36,0	40,4	41,8	40,8	41,4	40,7
Radio/Televisione	3,0	3,8	3,0	4,5	3,6	3,8	2,8	3,2	2,6	2,8
Internet	9,6	12,6	11,9	18,7	14,5	11,8	5,8	7,9	13,2	11,7
Produttori/Tabaccaia/Operatori del settore	2,0	3,9	3,8	6,2	2,7	5,4	0,7	1,6	1,3	2,1
Altri fumatori	2,2	3,9	1,4	5,1	0,3	6,1	3,7	2,7	1,3	0,0
Altro	0,2	0,1	0,3	0,0	0,0	0,0	0,4	0,3	0,6	0,0
Non so	5,1	4,9	4,9	2,7	4,6	4,7	5,4	6,3	5,3	7,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2021 e 2024

Nel complesso, sono soprattutto i soggetti con i livelli di istruzione più elevati a richiamare il ruolo dei documenti ufficiali che evidentemente prevedono una maggiore capacità di autogestione, mentre il medico curante viene richiamato soprattutto da chi ha un livello di studio basso. Il richiamo all'autorevolezza dei medici e dei documenti ufficiali delle Istituzioni sanitarie cresce tendenzialmente con l'età degli intervistati e tra i più giovani (18-34 anni), come prevedibile, è più presente il riferimento al web (13,4% contro la media del 9,6%).

Interessante risulta quanto riferito, sempre a proposito della pericolosità del fumo per la salute, in merito all'esperienza di rapporto con un medico curante: il 33,9% degli utilizzatori, senza significative differenze tra le diverse tipologie, afferma che il proprio medico curante gli ha consigliato di smettere di fumare, ma arriva al 25,3% la quota di chi ammette di non aver mai parlato con lui della propria abitudine al fumo.

Il 23,8% riferisce invece che il medico lo ha consigliato di ridurre la quantità di sigarette, quota che sale leggermente tra gli utilizzatori di prodotti *smoke free*. Solo al 7,1% è stato consigliato o offerto un programma per la disassuefazione e la frequentazione di un centro antifumo, mentre il 9,9% afferma che non è stato mai invitato a smettere o ridurre il fumo (tab. 13).

Il consiglio del medico di smettere del tutto di fumare è maggiormente citato dai soggetti con oltre 64 anni (45,9%). I più giovani (tra i 18 e i 34 anni) indicano in percentuale maggiore, pari al 30,9%, di non aver mai parlato della propria abitudine al fumo con il proprio medico curante.

Tab. 13 – Fumatori a cui il medico ha consigliato di smettere di fumare o di ridurre il consumo per tipologia di fumatori 2024 (val. %)

	Totale	Sigaretta elettronica	Di cui:		Di cui:	
			Solo sigaretta elettronica	Prodotti a tabacco riscaldato	Solo prodotti a tabacco riscaldato	Solo prodotti tradizionali
Si mi ha detto di smettere del tutto di fumare	33,9	33,9	34,9	33,7	32,4	33,6
Si mi ha detto di ridurre la quantità di sigarette	23,8	24,7	19,7	25,1	23,5	22,6
Si mi ha detto di smettere o ridurre e mi ha proposto o inviato a fare un programma per la disassuefazione (centro anti-fumo)	7,1	8,7	9,2	6,9	6,2	5,8
No, non mi ha mai invitato a smettere o ridurre il fumo	9,9	9,7	13,2	9,6	11,0	9,8
Non abbiamo mai parlato della mia abitudine al fumo	25,3	23,0	23,0	24,7	26,9	28,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

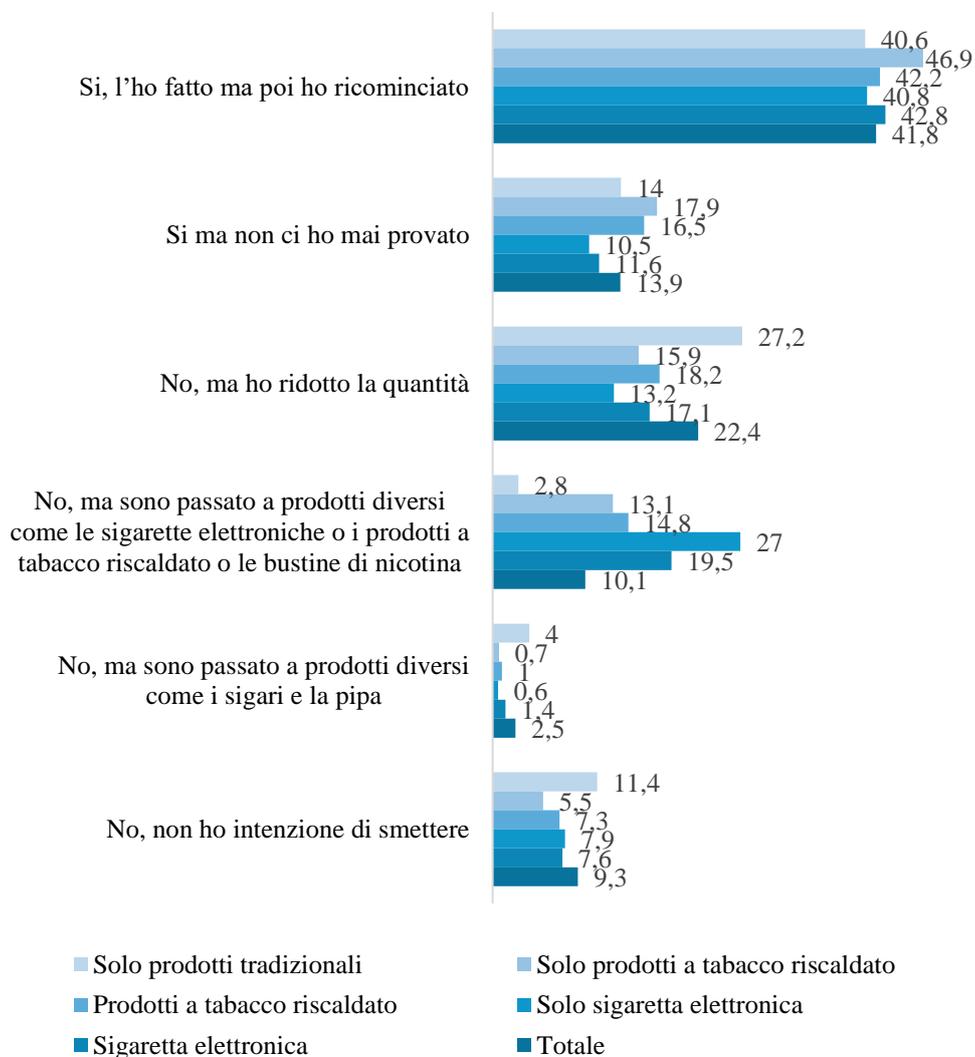
Fonte: indagine Censis, 2024

Sono rinvenibili alcune differenze di genere dal momento che risultano più elevate le quote di uomini invitati almeno a ridurre la quantità di sigarette (25,2%), ma soprattutto quelli invitati ad impegnarsi in programmi per la disassuefazione (9,0% a fronte del 4,5% delle donne). Infine, le donne riferiscono in misura maggiore del consiglio di smettere, anche se il 28,9%, contro il 22,8% degli uomini, afferma di non aver mai parlato della propria abitudine al fumo con un medico.

Smettere di fumare è un pensiero piuttosto presente tra i fumatori interpellati:

- il 13,9%, percentuale più bassa rispetto a quella del 2021 (17,2%), ci ha pensato ma mai provato, situazione più comune tra gli utilizzatori esclusivi di prodotti a tabacco riscaldato (17,9%);
- la quota più elevata (41,8% e 43,8% nel 2021), invece, ha smesso per poi ricominciare ed anche in questo caso si tratta di una percentuale che si alza (46,9%) tra gli utilizzatori esclusivi di prodotti a tabacco riscaldato;
- il 22,4%, che scende al 15,9% e al 13,2% rispettivamente tra gli utilizzatori esclusivi di prodotti a tabacco riscaldato e di sigarette elettroniche, non ha smesso ma ha ridotto la quantità e si tratta di un dato in linea con quello rilevato nel 2021;
- infine, il 10,1% (7,9% nel 2021) non ha smesso ma è passato a tali prodotti alternativi. Si tratta di una esperienza più richiamata tra gli utilizzatori di prodotti *smoke free* e rispettivamente dal 14,8% e dal 19,5% degli utilizzatori di prodotti a tabacco riscaldato e di sigarette elettroniche;
- solo il 9,3% afferma di non aver intenzione di smettere (era l'8,6% nel 2021) (fig. 9).

Fig. 9 – Fumatori che hanno pensato di smettere di fumare (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2024

Non ci sono grosse variazioni legate al genere tra queste posizioni. Nel caso particolare di coloro che dichiarano di non aver mai provato a smettere di fumare (13,9%), le donne rappresentano il 15,1% mentre gli uomini il 13,0%. Inoltre, tra coloro che sono passati a prodotti *smoke free* (10,2%) emergono in percentuali maggiori ancora le donne, pari all'11,2%, a fronte del 9,4% degli uomini.

Per quanto riguarda l'età, i dati sottolineano che, tra chi è più avanti negli anni, cresce la quota di chi ha smesso e poi ricominciato, ad eccezione degli over64enni. Sono questi ultimi che, in misura minore, affermano di averci pensato senza mai provarci (11,1%) e che in una percentuale maggiore (26,6%) hanno almeno ridotto le quantità. I fumatori tra i 45 e i 64 anni indicano nel 7,5% dei casi di non avere alcuna intenzione di smettere, a fronte del 9,3% di media. Infine, sono i più giovani ad avere sperimentato, in misura seppur leggermente maggiore, il passaggio a prodotti diversi come le sigarette elettroniche o i prodotti a tabacco riscaldato (11,8%).

È interessante approfondire il discorso tenendo conto anche del livello di istruzione degli intervistati. Rispetto alla media del campione, pari al 41,8%, il 45,5% dei fumatori con almeno la licenza media ha pensato di smettere ma poi ha ricominciato; invece, la quota maggiore di chi ha ridotto le quantità si ritrova tra i fumatori con una laurea o un titolo di studio superiore (25,6%). Infine, l'uso di prodotti *smoke free* in alternativa a smettere del tutto di fumare è più richiamato tra coloro con al più la licenza media (14,8%).

La maggioranza del campione che ha fatto più di un tentativo di smettere di fumare. In particolare, la percentuale più elevata, pari al 42,9% del campione, afferma di averci provato due volte senza successo o di aver comunque ricominciato poco dopo – percentuale che sale al 46,8% tra gli utilizzatori di sigaretta elettronica. Il 20,4% ha fatto anche più di 3 tentativi di smettere, con un dato che sale al 25,0% tra gli utilizzatori esclusivi di prodotti a tabacco riscaldato (tab. 14).

Tab. 14 – Numero di tentativi per smettere di fumare senza successo o ricominciando successivamente (val. %)

	Totale	Sigaretta elettronica	Di cui:		Di cui:	
			Solo sigaretta elettronica	Prodotti a tabacco riscaldato	Solo prodotti a tabacco riscaldato	Solo prodotti tradizionali
Una	23,9	22,8	24,2	28,1	27,9	22,0
Due	42,9	46,8	45,1	38,3	35,3	43,1
Tre	12,8	12,7	8,1	11,7	11,8	12,9
Più di tre	20,4	17,7	22,6	21,9	25,0	22,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

La quota maggiore del campione si è astenuta dal fumo per un periodo piuttosto breve, da uno fino a tre mesi (29,6%) che sale al 37,1% dei casi per i più giovani, al 34,2% tra i più anziani ed al 33,9% tra gli attuali utilizzatori esclusivi di sigarette elettroniche.

Una quota solo di poco inferiore (24,1%) ha smesso di fumare per un periodo ancora più breve (meno di un mese) cosa che viene indicata più frequentemente dai fumatori di prodotti tradizionali (27,6%).

Il 19,6% ha sperimentato un più lungo periodo di astensione (1 anno e più) con una quota più elevata tra gli attuali utilizzatori esclusivi di prodotti a tabacco riscaldato (tab. 15).

Tab. 15 – Tempo di astensione dal fumo (val. %)

	Totale	Sigaretta elettronica	Di cui:		Di cui:	
			Solo sigaretta elettronica	Prodotti a tabacco riscaldato	Solo prodotti a tabacco riscaldato	Solo prodotti tradizionali
Meno di un mese	24,1	19,0	17,7	23,4	22,0	27,6
1 mese – 3 mesi	29,6	31,0	33,9	28,1	25,0	28,4
3 mesi – 6 mesi	16,4	20,9	17,8	12,5	11,8	15,1
6 – 12 mesi	10,3	11,4	12,9	13,3	16,2	8,2
12 mesi e più	19,6	17,7	17,7	22,7	25,0	20,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Nell'esperienza richiamata dagli intervistati si evidenzia tutta la difficoltà di smettere di fumare o anche di ridurre le quantità, che emerge sia dai diversi percorsi intrapresi che dai tentativi falliti.

È molto interessante per questo il parere espresso circa l'efficacia delle azioni poste in essere dalle istituzioni sanitarie e dai professionisti della salute per ridurre l'abitudine al fumo. Solo un terzo circa del campione ritiene che ci sia la possibilità di svolgere azioni efficaci, senza significative differenze nella valutazione dell'impegno delle istituzioni e di quello dei professionisti.

In particolare, una considerazione più positiva è espressa da parte degli utilizzatori di prodotti *smoke free*, mentre più pessimisti circa l'efficacia di tali azioni appaiono i fumatori esclusivi di prodotti tradizionali (tab. 16).

Tab. 16 – Opinioni circa la possibilità da parte delle istituzioni e dei professionisti di svolgere azioni efficaci volte a ridurre il numero di fumatori (val. %)

	Totale	Sigaretta elettronica	Di cui:		Di cui:	
			<i>Solo sigaretta elettronica</i>	Prodotti a tabacco riscaldato	<i>Solo prodotti a tabacco riscaldato</i>	Solo prodotti tradizionali
Istituzioni sanitarie						
Si	32,6	34,4	30,2	35,6	31,7	29,6
No	56,7	56,6	59,9	50,5	57,3	59,5
Non so	10,7	9,0	9,9	13,9	11,0	10,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Professionisti						
Si	31,7	35,0	32,2	34,3	31,7	28,2
No	55,0	53,6	52,0	51,8	56,6	57,4
Non so	13,3	11,4	15,8	13,9	11,7	14,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Un po' meno fiduciose sull'efficacia dell'intervento istituzioni sanitarie e nei professionisti per la riduzione dell'abitudine al fumo sono le donne (il 27,3% afferma che le azioni delle istituzioni e dei professionisti possono essere efficaci contro il 36,5% degli uomini). Sono poco marcate le differenze di opinioni tra possessori di titolo di studio differenti, anche se si rileva una percentuale leggermente più alta di fiduciosi tra chi ha titoli di studio più elevati (34,5% contro il 29,5% di chi ha al più la licenza media).

Queste opinioni si spiegano anche alla luce della idea condivisa dalla metà degli intervistati, convinti che, nel caso in cui volessero smettere di fumare, potrebbero farlo senza alcun supporto.

Sono decisamente più basse le quote di chi cercherebbe aiuto o utilizzerebbe terapie e prodotti alternativi alla nicotina:

- il 16,4% degli intervistati afferma che passerebbe all'uso di prodotti che rilasciano nicotina per ridurre il bisogno di fumare (cerotti, gomme da masticare, ecc.) la c.d. *Nicotine Replacement Therapy*;
- il 14,8% si rivolgerebbe a un Centro antifumo;
- il 13,4% chiederebbe al medico una terapia farmacologica specifica (bupropione, vareniclina, citisina, altro);
- il 7,1% farebbe uso di terapie alternative (agopuntura ad es.);
- il 6,7% si rivolgerebbe ad uno psicologo.

I più convinti assertori della opzione “fai da te” sono i fumatori di prodotti tradizionali, mentre il ricorso alla *Replacement Therapy* è più opzionato dagli utilizzatori non esclusivi di sigarette elettroniche e di prodotti a tabacco riscaldato. Questi ultimi (ed in misura maggiore gli utilizzatori esclusivi) farebbero maggiormente ricorso anche a terapie alternative (tab. 17).

Tab. 17 – Strategie ipotizzate in caso di eventuale decisione di smettere di fumare (val. %)

	Totale	Sigaretta elettronica	Di cui:		Solo prodotti a tabacco riscaldato	Solo prodotti tradizionali
			Solo sigaretta elettronica	Solo prodotti a tabacco riscaldato		
Smetterei e basta, da solo	50,8	46,9	50,0	47,9	51,0	55,9
Mi rivolgerei ad un Centro Anti-Fumo	14,8	13,0	12,5	16,5	17,2	14,4
Userei prodotti che rilasciano nicotina per ridurre il bisogno di fumare (cerotti, gomme da masticare, ecc.) la c.d. <i>Nicotine Replacement Therapy</i>	16,4	22,0	16,4	18,2	11,0	12,1
Chiederei al medico una terapia farmacologica specifica (bupropione, vareniclina, citisina, altro)	13,4	14,6	14,5	15,5	12,4	11,6
Mi rivolgerei ad uno psicologo	6,7	9,2	7,2	6,3	8,3	5,1
Farei uso di terapie alternative (agopuntura ecc.)	7,1	7,6	7,2	8,9	10,3	5,8
Altro	0,4	0,5	0,7	0,0	0,0	0,5
Non so	6,4	6,2	7,2	6,6	8,3	6,3

La somma delle percentuali di colonna non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2024

Un po' meno convinti di poter fare da soli sono i possessori dei titoli di studio più bassi mentre questa opzione sale tra i più anziani fino al 56,0% a fronte del 46,2% dei 35-44enni. I più giovani sono i più inclini ad utilizzare prodotti che rilasciano nicotina e a rivolgersi ad uno psicologo. Un po' più alta tra le donne la percentuale che smetterebbe di fumare senza aiuto (52,1% rispetto al 49,9% dei maschi).



KEY TAKE-AWAYS

Rispetto alla indagine precedente, non si rilevano variazioni di rilievo per quel che concerne il profilo dei consumatori delle diverse tipologie di prodotti: si tratta prevalentemente di utilizzatori regolari e di lungo periodo e questo vale soprattutto per i fumatori di prodotti tradizionali che tendono a concentrarsi nella fascia di età più elevata.

Tra le donne prevale la scelta esclusiva sia di prodotti a tabacco riscaldato che di sigarette elettroniche, mentre sono più elevate tra gli uomini le quote sia di consumatori esclusivi di prodotti tradizionali che di utilizzatori duali, sia di prodotti tradizionali che di quelli a tabacco riscaldato.

È sempre presente una articolazione per età, con gli intervistati delle fasce d'età più giovani che utilizzano tendenzialmente in misura maggiore i prodotti *smoke-free*. Rimane una preferenza di genere: la quota di donne che indica l'uso esclusivo di prodotti a tabacco riscaldato è pari al 15,5% e di sigarette elettroniche al 15,3%, rispetto al 9,4% e 10,6% degli uomini.

Oltre il 70% del campione conosce le sigarette elettroniche, mentre il 54,7% i prodotti a tabacco riscaldato. La fonte di informazione prevalente rimane quella informale ed autogestita, amici e conoscenti che già utilizzano questi prodotti (56,1%). I fumatori della fascia d'età 18-34 citano in misura maggiore internet (22,9% rispetto al 18,9% di media). Il rivenditore è più citato nelle due fasce di età superiore (20% circa, contro l'8,5% di chi lo cita tra i più giovani) a fronte di un dato complessivo del 17,4%.

La maggior parte degli intervistati (57,6%), con un dato in aumento rispetto al 2021 (55,1%), percepisce i prodotti senza combustione meno dannosi per la salute, con il 59,4% che ritiene che ciò sia connesso all'assenza di combustione. Ancora più elevate le quote di chi ritiene che l'uso di prodotti *smoke free* comporti meno problemi sia dal punto di vista estetico (61,8%) che fisico, con meno tosse e mancanza di fiato, ecc. (56,4%). Il 70,3%, in linea con il dato del 2021, è convinto che siano meno fastidiosi per chi sta vicino. Tuttavia, il 67,1% è convinto che si sappia ancora troppo poco su quelli che potrebbero essere gli effetti futuri sulla salute e rimane alta la consapevolezza (presente nel 79,5% degli intervistati) che diano comunque dipendenza.

Inoltre, in merito agli elementi del fumo a più alto rischio per la salute, il 76,8% degli intervistati attribuisce il più elevato grado di pericolosità al monossido di carbonio, il 42,7% considera la nicotina l'elemento a più alto rischio per la salute ed il 41,1% cita il fumo passivo.

Più in generale, appare confermata la percezione di pericolosità per la salute di tutti i prodotti da fumo, con la quota maggiore (68,6%) che considera molto pericolose le sigarette tradizionali, rispetto al 56,0% del 2021. Il giudizio di pericolosità appare più elevato, rispetto alla precedente rilevazione, per tutti i prodotti tradizionali e per l'hashish e la marijuana, mentre meno pericolosi continuano ad essere considerati i prodotti a tabacco riscaldato (solo il 18,7% li considera molto pericolosi per la salute) e le sigarette elettroniche (16,7%).

Con ogni probabilità, alla luce di queste opinioni si spiega anche l'importante quota (in crescita rispetto al 2021) che ha dichiarato di aver modificato le proprie preferenze sui prodotti da fumo (57,1% contro il 49,5%). Il 26,9% ha diminuito l'uso di sigarette tradizionali perché utilizza anche prodotti *smoke free*, il 19,5% ha smesso di utilizzare i prodotti tradizionali ed usa solo quelli senza combustione, mentre solo il 4,5% è passato da prodotti a tabacco riscaldato e/o sigarette elettroniche alle sigarette tradizionali. La maggior parte di chi ha scelto di utilizzare i prodotti senza combustione lo motiva con il fatto che danno meno fastidio a chi sta accanto e che percepisce un minore impatto a livello fisico (tosse) e un vantaggio a livello estetico. Inoltre, coloro che hanno sperimentato prodotti *smoke free* si dichiarano ampiamente soddisfatti (90,8% molto ed abbastanza contro l'86,2% del 2021) della loro esperienza con questa tipologia di prodotti.

La fonte di informazione considerata più autorevole per ricevere informazioni sui rischi connessi al fumo sono i documenti ufficiali delle istituzioni sanitarie (39,4% a fronte del 37,1% nel 2021). La seconda fonte indicata è il proprio medico curante (33,1% in lieve aumento rispetto al 27,2% precedente), mentre arriva al 10% circa internet (13,4% tra i 18-34enni).

Ma nell'esperienza riferita, solo il 33,9% dei fumatori intervistati afferma che il proprio medico gli ha detto di smettere di fumare, mentre il 23,8% dice che lo ha invitato a ridurre la quantità di sigarette. Il suggerimento di rivolgersi ad un Centro antifumo è citato dal 7,1%. Il 25,3% afferma di non aver mai parlato della abitudine al fumo con il proprio medico.

La maggior parte dei fumatori intervistati, il 55,7%, ha almeno pensato di smettere di fumare, il 13,9% però non ci ha mai provato ed il 41,8% lo ha fatto ma poi ha ricominciato. Tra quelli che ci hanno provato senza riuscirci, 8 su 10 hanno tentato più di una volta e hanno ripreso a fumare entro 12 mesi.

La metà dei fumatori (era il 44,9% nel 2021) pensa che, se volesse smettere di fumare lo farebbe da solo, il 16,4% pensa di fare ricorso a prodotti che rilasciano nicotina (es., cerotti, gomme da masticare) ed il 14,8% si rivolgerebbe ad un Centro antifumo. Un dato che si spiega anche con la

convinzione maggioritaria che sia le istituzioni (56,7%) che i professionisti sanitari (55,0%) non svolgano azioni efficaci per ridurre il numero dei fumatori.



NOTA METODOLOGICA

L'indagine ha coinvolto un campione di poco più di 1.200 fumatori italiani dai 18 anni in su, garantendo un errore campionario a livello nazionale di +/- 2,8; sono stati poi individuati due sub campioni di utilizzatori di sigarette elettroniche e di prodotti a tabacco riscaldato (di almeno 300 utilizzatori per ciascuna categoria di cui 150 esclusivi per ciascuno dei due tipi di prodotto), al fine di approfondire eventuali differenze di informazione, opinioni e comportamenti tra le varie tipologie di soggetti intervistati. Lo studio è stato svolto utilizzando un questionario arricchito da nuove domande (frutto dell'approfondimento qualitativo con *focus group* a fumatori del 2023) e condotto con il metodo *Cawi* (*Computer Assisted Web Interviewing*).